

Elena Nencini

«Immeritato», così Corrado Augias, noto scrittore e conduttore televisivo, definisce il premio Dante-Ravenna 2017 che gli sarà consegnato sabato 16 alle 21 ai Chiostrì Francescani, all'interno della manifestazione «Dante 2021», mentre il Premio Musica e parole sarà dato a Enrico Ruggeri. Autore e conduttore di famosi programmi televisivi come *Telefono giallo* (poi diventato *Chi l'ha visto*), *Babele* dedicato ai libri fino a *Le storie - Diario italiano*, nella sua lunga carriera Augias ha affrontato - anche come scrittore - tanti temi di attualità e cultura. Oggi ci parla della sua visione di Dante.

**Cosa rappresenta per la cultura italiana la figura di Dante?**

«E' una domanda molto complicata. È fondamentale e non devo dire perché, ma è anche una figura poco frequentata. Alle volte sono sconcertato quando vado nelle scuole e mi accorgo di come la figura di Dante venga avvicinata alla più sorpassata filosofia scolastica. A parte la grandezza della lingua, quello che colpisce è la sua immensa forza visionaria, modernissima. Nel mio piccolo faccio quello che posso per la divulgazione della sua figura».

**Quando ha riscoperto Dante dopo la scuola?**

«Dante e Manzoni sono state due riscoperte dell'età adulta. *I promessi sposi* mi ha molto annoiato a scuola. *L'Inferno* invece mi è sempre piaciuto: il V canto (la storia di Paolo e Francesca, *nda*) è un romanzo giallo, pieno di finezze. Però il Paradiso non mi piaceva a scuola, come il Purgatorio. Hanno bisogno dell'apprezzamento intellettuale, come succede per *I promessi sposi*, uno straordinario ritratto dell'Italia e

RAVENNA | Augias sarà in città sabato 16 per ritirare il premio dedicato al grande poeta

## «La forza visionaria di Dante»



DANTE 2021 (FOTO D'ARCHIVIO). IN ALTO CORRADO AUGIAS

### IL PROGRAMMA

**VENERDI' 15**

«Paradiso: realismo e realtà» con Teodolinda Barolini (Columbia University, New York). Sala Dantesca, Biblioteca classense, ore 17. «Inferno Novecento», con S. Lombardi e D. Riordino, Chiostrì Francescani, ore 21.

**SABATO 16**

«Impresa, studi umanistici e arte: un incontro possibile?» con Brunello Cucinelli e Carlo Ossola (Collège de France, Parigi), coordina Stefano Salis («Il Sole 24 Ore»). Chiostrì Francescani, ore 11.

**Vincitori Olimpiadi di italiano 2017.** Chiostrì Francescani, ore 17. A seguire «Impresa, studi

umanistici e arte: un incontro possibile?» con Rossella Bisazza (Fondazione Bisazza), Alberto Felice De Toni (rettore dell'Università di Udine), Giuseppe La Scala (avvocato), Roberto Vellano (Ministero Affari Esteri e Cooperazione internazionale). Musica con Stefano Albarello (liuto e voce) e Virginia (voce). **Premio Dante-Ravenna: Corrado Augias. Premio Musica e Parole: Enrico Ruggeri,** con Francesco Luppi (tastiere) Chiostrì Francescani, ore 21.

**DOMENICA 17**

**Premio di lettura dantesca,** video della Compagnia dei Pelandroni. **Dante nel Risorgimento** con il prof. Giuseppe Polimeni, letture di Lorenzo Degl'Innocenti. Casa Matha, ore 10.45.

degli italiani. Quando uno ha 14 anni non è in grado di apprezzarne le sottigliezze».

**Nella vita di Dante e nella Commedia è centrale il tema della religione e della ricerca di Dio. Quanto lo è nella sua vita?**

«Io sono ateo, tranquillamente, ateo. Sono tutte fiabe che ci siamo inventati per la paura di morire. Però il discorso non finisce qui. Se uno fa a meno dell'idea di Dio, una grande favola costruita nel corso dei secoli, se rifiuta per evidenti puerilità il Dio con la barba e il triangolo in testa, per non parlare della Madonna e di tutto il resto, la ricerca del divino comunque non finisce. E lì subentra il grande discorso della spiritualità. L'ateo ha una concezione spirituale più forte di tanti

pigri credenti che vanno a messa la domenica solo per dovere. L'ateo cosciente non ha vincoli di obbedienza, non ha speranza di premio o di condanna, poiché sa che sono balle. La ricerca spirituale dell'ateo è più proficua e più profonda proprio per questo».

**Eppure oggi la religione influenza profondamente la nostra vita, con gli attentati in nome dell'Islam.**

«La religione alla quale dicono di ispirarsi i terroristi islamici è solo un pretesto. Si appoggiano a una falsa dottrina religiosa per non sentire la frustrazione, il desiderio di rivalsa, lo sconcerto, la rabbia di sentirsi esclusi dalla nostra società. Non a caso molti terroristi sono islamici di seconda o terza generazione, vengono dalle periferie depresse delle grandi città europee e trovano nell'aderenza travisata, guasta, a una credenza religiosa il motivo della loro rivalsa».

**Pensa che si potrebbe realizzare una trasmissione televisiva dedicata a Dante?**

«Ci ha pensato Benigni, è stato un divulgatore che ha restituito Dante alla sua dimensione popolare. Dante bisognerebbe romanzarlo: l'esule, il ribelle, più che l'immenso poeta. La dimensione della poesia in televisione non viene bene. Si fa fatica a dare anche la dimensione della narrativa nella trasmissione che conduco *Tante storie*. Certo, si può fare tutto, ma bisogna trovare la chiave e in questo momento non la vedo».